

## Diocesi di Senigallia Avvento 2020

“Ai componenti della Comunità cristiana cattolica, alle sorelle e ai fratelli credenti di altre Confessioni cristiane e di tutte le religioni, alle donne e agli uomini tutti di buona volontà, con Paolo ripetiamo: «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12)”.

Così il messaggio dei Vescovi italiani alle comunità cristiane in tempo di pandemia per questo tempo di Avvento e Natale.

Qui trovate alcune proposte a cura degli uffici pastorali diocesani.

- Il Vescovo scriverà una **lettera indirizzata agli abitanti della nostra diocesi** e che stamperemo in quantità tale da poter distribuire al maggior numero di persone. Sarà pronta per poter esser distribuita nel fine settimana del 12 e 13 dicembre.
- Il Vescovo propone delle **lectio per le domeniche di Avvento** secondo il volantino qui sotto riportato.

**Diocesi di Senigallia**

**RIFLESSIONI A CURA DEL VESCOVO FRANCO**

**Vangelo d'Avvento**

**VERSO IL NATALE 2020**

In diretta il venerdì alle ore 12.00

facebook YouTube  
la voce misena/radio duomo

Radio Duomo SENIGALLIA 95.200

www.vocemisena.it

In replica su Radio Duomo il sabato alle 12.00 e la domenica alle 9.30

<b>27/11</b> "Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!" Mc 13, 33-37	<b>18/12</b> "Non temere, Maria, perché hai trovato Grazia presso Dio" Lc 1, 26-38
<b>4/12</b> "Preparate la via al Signore" Mc 1, 1-8	<b>23/12</b> "Vi annuncio una grande gioia" Lc 2, 1-14
<b>11/12</b> "Egli venne per rendere testimonianza alla luce" Gv 1, 6-8. 19-28	

- Infine il Vescovo proporrà delle **brevi riflessioni ogni giorno della Novena di Natale** che andranno in diretta dal 16 al 24 dicembre alle ore 19.30 su Radio Duomo e sui canali fb e youtube “la voce misena/radio duomo”, oltre che essere disponibili poi sul sito della diocesi.
- **Ogni settimana poi la diocesi propone un video di pochi minuti** curato dalla pastorale familiare con un percorso spirituale per il tempo di Avvento e Natale.

Lo potete trovare sul sito della diocesi insieme a tutto il materiale per questo tempo.

## **UFFICIO LITURGICO DIOCESANO**

*Nell'inizio imminente del tempo di Avvento e del tempo del Natale l'Ufficio liturgico propone una riflessione su questi tempi liturgici che iniziano e qualche suggerimento per le liturgie eucaristiche. La riflessione può essere distribuita alla gente all'inizio dell'avvento, almeno nell'ambito del gruppo liturgico o delle persone che curano la liturgia. Può essere offerto come meditazione anche nelle adorazioni silenziose che si svolgono nelle nostre chiese, può essere una pista di riflessione per i gruppi di adulti, lì dove ci sono, o diffuso tra i vari formatori.*

### **“L'Avvento tempo dei cristiani” di Goffredo Boselli, monaco di Bose**

Per John Henry Newman il nome del cristiano è “colui che attende il Signore”. Invece dobbiamo riconoscerlo: da secoli, in occidente, l'attesa della venuta del Signore è una dimensione perlopiù assente nella vita di fede dei cristiani. Era il rammarico di Ignazio Silone che scriveva: "Mi sono stancato di cristiani che aspettano la venuta del loro Signore con la stessa indifferenza con cui si aspetta l'arrivo dell'autobus".

Rivelatore di questa realtà è il modo abituale di comprendere e vivere l'Avvento. Io sono persuaso che l'Avvento è il tempo liturgico oggi meno compreso nel suo valore e nel suo significato. Lo si è ridotto a tempo di preparazione alla festa del Natale. Che tristezza! Non si comprende che l'Avvento è la chiave di tutto l'anno liturgico: l'escatologia è la verità dimenticata dell'intero anno liturgico.

L'Avvento è la chiave per comprendere la celebrazione delle feste della manifestazione del Signore nella carne: i fatti che hanno immediatamente preceduto la nascita di Gesù Cristo, la sua nascita a Betlemme, la manifestazione ai Magi, il battesimo nel Giordano fino alle nozze di Cana. Capiti nella loro intelligenza spirituale, i testi liturgici dell'Avvento esprimono non l'attesa di una nascita già avvenuta nella storia una volta per tutte, quanto piuttosto l'attesa della definitiva venuta di Cristo nella gloria.

Domandiamoci: ma com'è possibile che la liturgia cristiana, che è sempre memoriale della morte e risurrezione di Cristo finché egli venga, faccia di noi cristiani gente per la quale il Signore non è ancora nato e dobbiamo attendere la sua nascita? Se la liturgia dell'Avvento ci costringesse a immedesimarci in coloro che duemila anni fa attesero la nascita di Gesù, la liturgia sarebbe nient'altro che l'artefice di un complesso sociodramma, ossia di una rievocazione ritualizzata degli eventi fondatori del cristianesimo. La nascita non la si attende ma la si commemora (commemoratio nativitatis Domini nostri Jesu Christi), ciò che si attende è invece la parusia che è il compimento del mistero Pasquale.

Il modo di vivere l'Avvento è il simbolo della diffusa perdita della dimensione escatologica che è uno dei tratti distintivi del cristianesimo moderno e contemporaneo occidentale. La progressiva spiritualizzazione dell'escatologia ha portato l'esistenza cristiana a soffrire di un male grave: l'amnesia della parusia. Osservando come la malattia del nostro tempo sia la volontà di dimenticare l'avvento di Dio, J.B. Metz in una preziosa meditazione sull'Avvento pone una domanda:

"Domandiamoci una volta in questi giorni di Avvento e di Natale: non agiamo forse, segretamente, come se Dio fosse restato tutto alle nostre spalle, come se noi - frutti tardivi di questo ventesimo secolo post Christum natum - potessimo trovare Dio solamente in un facile e malinconico sguardo del nostro cuore, una debole luce riflessa alla grotta di Betlemme, al bambino che ci è stato dato?"

Abbiamo noi qualche cosa di più della visione di questo bambino negli occhi, quando nelle nostre preghiere e nei nostri canti proclamiamo: è l'Avvento di Dio? Pendiamo qualche cosa di più del Dio dei nostri ricordi e dei nostri sogni? Cerchiamo realmente Dio anche nel nostro futuro? Siamo uomini dell'Avvento, che hanno nel cuore l'urgenza della venuta di Cristo, e con gli occhi che spiano, cercando negli orizzonti della propria vita il suo volto albergante?"

Oggi, dobbiamo riconoscerlo, vi è una patologia nel modo di vivere l'Avvento. In realtà l'Avvento è il solo specifico cristiano, perché un tempo di digiuno e penitenza come la Quaresima la condividiamo con l'islam, il tempo della Pasqua con l'ebraismo, ma l'attesa della venuta del Kyrios è solo cristiana. Solo noi cristiani attendiamo il ritorno di Cristo da lui stesso promesse: "Sì vengo

presto! Amen" (Ap 22,20). Per questo, privare l'anno liturgico della sua costitutiva dimensione escatologica significa sottrarre alla fede cristiana la dimensione della speranza.

Così compreso e vissuto, l'Avvento sarebbe il tempo dell'anno liturgico più eloquente per i credenti di oggi. Uomini e donne che faticano a sperare perché privati di ogni speranza, a volte perfino incapaci di sperare. Per questo, occorre fare attenzione a liturgie troppo festanti al limite del superficiale, eccessive nei toni e negli accenti, quasi che si debba sempre e a ogni costo far festa.

Domandiamoci: si è altrettanto capaci di offrire ai credenti liturgie capaci di suscitare la speranza, di nutrirla. Liturgie capaci di dare ragioni per sperare a cuori stanchi e affaticati, capaci di risollevarli quanti, come i discepoli di Emmaus, si fermano "con il volto triste". Lo sappiamo, la fatica a credere ad avere fiducia negli altri, nella vita, nel futuro, è uno dei tratti che caratterizzano l'uomo e la donna occidentali dei nostri giorni e questo non può non segnare anche la fede del credente contemporaneo.

Comprendere l'anno liturgico come un ciclo, un anello chiuso su di sé ma come un movimento elicoidale che mette la vede in cammino significa, nel preciso contesto antropologico, culturale e sociale nel quale viviamo, comprendere che le nostre liturgie, e più in generale le celebrazioni dei sacramenti, sono oggi chiamate ad ospitare un modo di vivere la fede, anche tra i credenti più assidui, che non è più, come un tempo, la somma di certezze incrollabili ma è l'espressione di un desiderio di qualcosa e di qualcuno in cui poter sperare, così che credere significa aggrapparsi a una speranza.

Oggi la fede è, infatti, perlopiù sperimentata come l'apertura a una speranza. Nutrire la speranza, questo oggi è il compito primo dell'anno liturgico, dare ragioni per alimentare per esercitarsi a credere che si sono realtà non visibili, e queste realtà sono la nostra salvezza. Uscire dalla precarietà in cui ci si trova per entrare un giorno nella condizione di beatitudine in Dio. "Solo la speranza nella vita eterna ci fa propriamente cristiani", ha scritto Agostino.

Oggi è molto difficile parlare di speranza, dare ragioni per speranza, eppure questo è il compito oggi dell'anno liturgico, perché la mancanza di speranza rende l'uomo estraneo al tempo, irrimediabilmente assente a questo tempo presente. La speranza è esattamente questo: volere infinitamente il finito, è vivere eternamente il tempo. Come ha scritto Emmanuel Mounier in un saggio dedicato a Péguy, la speranza "rifà ciò che l'abitudine disfa. È la sorgente di tutte le nascite spirituali, di ogni libertà, di ogni novità. Semina cominciameti là dove l'abitudine immette morte".

### **Proposte per la liturgia:**

A partire dal testo del Monaco di Bose potremmo provare a vivere questo tempo di Avvento come **tempo della speranza che vuol dire un tempo per esercitare la speranza, e per vivere il dono della speranza.**

**Durante l' Avvento** potrebbe essere curato il momento dell'**atto penitenziale** in cui si rinnova il perdono di Dio che è sempre offerto ed è sempre da accogliere nuovamente. Si può far notare che questo rito introduttivo della liturgia eucaristica ci parla di speranza, infatti invociamo il perdono e lo riceviamo sulla base della **promessa della parola di Dio** che annuncia la Misericordia che ci viene offerta in Cristo.

Ecco che invocare il perdono con le invocazioni previste, con la recita del confesso, con il Kyrie che si potrebbe cantare diventa un esercizio di speranza

**Nel tempo del Natale** invece l'esercizio della speranza potrebbe essere legato al momento della **comunione** e al **ringraziamento dopo la comunione** per vivere la consapevolezza della presenza di colui che è fondamento della nostra speranza: Dio non è di là da venire ma è già venuto in mezzo a noi e sta con noi.

Si può scegliere con cura il canto della comunione, un breve tempo di silenzio oppure una preghiera letta da qualcuno a nome di tutti.

## CARITAS DIOCESANA

### INIZIATIVE CARITATIVE PER L'AVVENTO

- Attenzione e **vicinanza** alle persone sole, alle persone che vivono questo periodo con tanta paura. Una telefonata, un sorriso possono essere molto importanti in questo periodo
- Questa pandemia ci ha fatto prendere consapevolezza di quanto siamo tutti fragili, **animiamotutta** la comunità ad essere più unita e solidale, ad essere più attenti all'altro, al proprio vicino
- Rilancio come sempre della **SOCIAL CARITAS**, l'emergenza covid sta mettendo molte famiglie in difficoltà, i tirocini lavorativi che cerchiamo, come Caritas di avviare sono spesso una boccata d'aria per chi ha perso il lavoro.
- **Campagna RIDIAMO** ([www.ridiamodignità.it](http://www.ridiamodignità.it)), nel periodo dell'avvento partirà la raccolta fondi per le iniziative che vanno a sostenere le necessità sul nostro territorio. La campagna sarà un modo per far conoscere concretamente le attività di tutta la Caritas diocesana e i progetti, in modo particolare tutti gli aiuti per l'emergenza covid.